



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione

**U.O.C. Centro Regionale per i Trapianti di organi e tessuti
(C.R.T.) Sicilia**
Piazza Nicola Leotta, 4
90127 Palermo

TEL. 0916663828
FAX 091 6663829
E-MAIL segreteria@crt Sicilia.it
PEC crt Sicilia@pec.it
WEB www.crt Sicilia.it

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

21 Ottobre 2019

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)

Giovane ciclista cade e si trancia la mano. Arto riattaccato con successo all'Ospedale Civico

21 Ottobre 2019

L'intervento è andato bene, la mano è stata riattaccata ma per sapere se l'arto potrà di nuovo essere funzionante ci vorrà ancora del tempo.

di [Redazione](#)



In complesso intervento chirurgico è stato eseguito all'**Ospedale Civico di Palermo**, nel reparto di chirurgia plastica, diretto dal dottore **Luigi Sollazzo**. Come riportato oggi da www.blogisicilia.it, un ciclista di 18 anni sabato scorso ad Alcamo è caduto mentre si stava allenando. Nella caduta si è tranciato la mano. Immediatamente sono scattati i soccorsi del 118 che hanno portato il giovane prima all'ospedale di Partinico e poi, in elisoccorso, al Civico di Palermo per consentire all'equipe del responsabile di chirurgia della mano, **Salvo Gullo**, di intervenire al più presto per salvare l'arto del ciclista.

L'intervento è andato bene, la mano è stata riattaccata ma per sapere se l'arto potrà di nuovo essere funzionante ci vorrà ancora del tempo.

Viterbo, infermiere dell'Ismett fuori dal servizio salva la vita a un diciannovenne

21 Ottobre 2019

Giovanni Zaccone insieme a un neo laureato in scienze infermieristiche ha soccorso con successo un giovane che forse aveva ingerito sostanze tossiche. Il plauso di Confintesa Sanità.

di [Redazione](#)



Giovanni Zaccone e Ignazio Pona (a sinistra e a destra nella foto) sono due giovani che giovedì sera hanno salvato un a Viterbo un diciannovenne che, attorno alle 20.30 si è sentito male sulla Tangenziale ovest all'altezza di un distributore di benzina.

Il sospetto dei sanitari, che hanno sottoposto il giovane ad analisi e accertamenti, è che possa aver ingerito delle sostanze tossiche. Il ragazzo si trova ancora nel reparto rianimazione dell'ospedale Belcolle.

«Eravamo a cena fuori- racconta Pona Rientrando a casa ci siamo trovati sulla tangenziale. Il fatto era appena successo. Ci siamo fermati immediatamente. Abbiamo trovato questa persona molto giovane a terra e **in fin di vita**. E abbiamo fatto di tutto per salvarlo».

Il 19 enne, deve ringraziare Ignazio e Giovanni poiché non solo si trovavano lì, ma sono anche entrambi **infermieri**. Il primo neo laureato in scienze infermieristiche all'università degli studi La Sapienza, il secondo è invece infermiere professionale da diverso tempo presso **l'ISMETT** a Palermo.

«Non di rado infermieri, medici ed operatori della sanità pur essendo fuori servizio si trovano a salvare la vita a qualcuno. Non posso che esprimere ancora più soddisfazione per il tempestivo e fortunato intervento dei due infermieri di cui uno tra l'altro è mio collega all'Ismett di Palermo, di cui va sottolineata peraltro la professionalità e preparazione anche in casi di estrema emergenza», afferma **Domenico Amato**, Segretario Nazionale Confintesa Sanità.

GIORNALE DI SICILIA

Nuove prospettive di diagnosi e terapia per rarissimi sarcomi

21 Ottobre 2019



ROMA - Nuove possibilità diagnostiche e terapeutiche per tumori molto rari e diversificati come i sarcomi dei tessuti molli e anche quelli delle ossa, che possono colpire diversi distretti corporei, dai muscoli, ai vasi sanguigni o linfatici, ai nervi, ai legamenti e al tessuto adiposo. La prospettiva arriva dal congresso della European Society of Medical Oncology (ESMO) che si è tenuto a Barcellona.

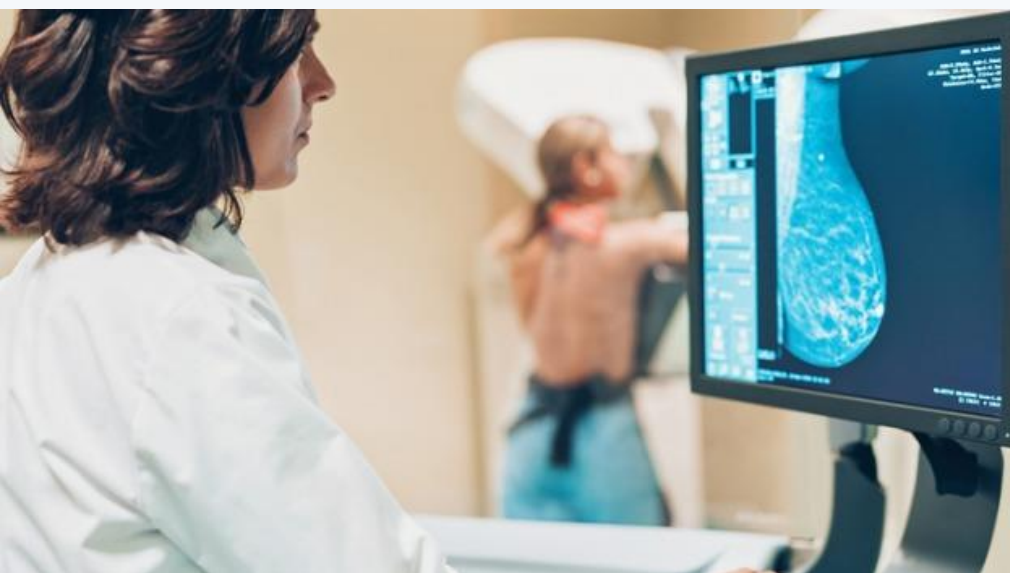
Secondo una nota della Trust Rete Sarcoma Onlus, Tra gli studi presentati merita di esser richiamato 'IMMUNOSARC', studio clinico di fase II con i farmaci 'sunitinib' e 'nivolumab' in alcuni specifici sottotipi di sarcoma ultra-rari, quali l'angiosarcoma, il condrosarcoma mixoide extra-scheletrico, il sarcoma sinoviale e soprattutto il sarcoma alveolare. Circa la metà dei pazienti trattati con i farmaci risultava libera da progressione di malattia a sei mesi. Altro studio discusso a Barcellona è stato 'TRASTS', studio di fase II in cui si dimostra che aggiungendo una terapia a base della molecola 'trabectedina' alla radioterapia nei sarcomi avanzati delle parti molli, si hanno risultati migliori rispetto alla sola radioterapia. Anche sul fronte diagnostico c'è la promessa di avanzamenti: studi in corso mostrano la possibilità di classificare meglio i sarcomi, attraverso l'analisi del profilo molecolare del singolo paziente e quindi affinare l'uso di alcuni nuovi farmaci, come l'immunoterapia. "Questi ultimi studi, senza ricaduta pratica al momento per i pazienti, mostrano l'importanza di tener conto dell'eterogeneità dei sarcomi, per progettare studi futuri", commenta Giacomo Baldi, Oncologia Medica di Prato, verso una medicina sempre più di precisione. E ancora, uno studio francese ha rivelato l'importanza di inviare i pazienti per la chirurgia ai centri di riferimento, anche dopo una chirurgia inadeguata (marginale o intra-lesionale) per l'impatto significativo non solo nella riduzione delle recidive locali, ma nella sopravvivenza dei

pazienti, prosegue Baldi. Grande attenzione è stata infine posta alla qualità di vita e agli "outcomes" (gli esiti delle cure) dei pazienti, con la presentazione dei dati di alcuni studi in corso. "Il coinvolgimento dei pazienti negli studi clinici, la rilevanza del loro punto di vista, l'impatto dei trattamenti sulla loro qualità di vita - sottolinea Ornella Gonzato, Trust Rete Sarcoma in conclusione - sono finalmente sempre più attuali nel dialogo tra pazienti e comunità scientifica, favorendo una reciproca comprensione volta a progettare assieme nuovi studi e trattamenti per le persone con sarcoma". (ANSA)

GIORNALE DI SICILIA

Negli ospedali italiani le tecnologie sono obsolete, serve un miliardo l'anno

21 Ottobre 2019



Molti dei dispositivi tecnologici negli ospedali italiani sono obsoleti, superando spesso i 10 anni di vita, e servirebbe un miliardo di euro l'anno per mantenerli aggiornati. Lo ha affermato Stefano Bergamasco, vicepresidente dell'Associazione Italiana di Ingegneria Clinica (Aiic) a margine del Congresso Internazionale dell'Ingegneria Clinica Icehtmc, il principale evento mondiale dedicato alle tecnologie per la salute che si è aperto a Roma.

"Diversi report ormai segnalano un'obsolescenza preoccupante dei dispositivi negli ospedali - spiega Bergamasco -. C'è esigenza di investire ma non a 'pioggia', ci possono essere dispositivi vecchi ma che ancora funzionano, o ospedali con troppi macchinari magari moderni che andrebbero forse redistribuiti. Volendo dare una cifra si può dire che l'intero parco tecnologico in Italia vale circa dieci miliardi di euro, e considerando che la vita di un dispositivo è di circa dieci anni serve un miliardo l'anno per evitare che invecchino".

"La figura dell'ingegnere clinico ha fatto passi da gigante dal punto di vista dell'accreditamento istituzionale e della consapevolezza - ha aggiunto - tuttavia c'è tanta strada da fare, manca un riconoscimento formale che preveda l'obbligatorietà di questa figura negli ospedali. Stiamo lavorando molto anche per creare delle organizzazioni credibili, perchè i compiti legati alla gestione delle tecnologie stanno diventando veramente tanti, servono organizzazioni complesse per garantire la sicurezza del paziente".

Menopausa precoce e problemi cardiaci prima dei 60 anni

Una recente metanalisi australiana ha rilevato come le donne che entrano in menopausa precocemente abbiano maggiori probabilità di un attacco cardiaco o di un ictus prima dei 60 anni rispetto alle loro coetanee che vanno in menopausa più tardi. La ricerca è stata pubblicata su Lancet Public Health

21 OTT - (Reuters Health) – I ricercatori della University of Queensland di Brisbane – guidati da **Gita Mishra** – hanno esaminato i dati relativi a 15 studi osservazionali con un totale di oltre 300.000 donne, tra cui quasi 13.000 sopravvissute a eventi come un attacco cardiaco o un ictus dopo la menopausa. Le donne avevano in media 50 anni quando sono andate in menopausa. Solo l'1,2% ha avuto una menopausa precoce prima dei 40 anni e il 4,7% dai 40 ai 44 anni.

Rispetto alle donne entrate in menopausa a 50 o 51 anni, quelle che hanno avuto una menopausa precoce, prima dei 40 anni, presentavano il 55% in più delle probabilità di subire eventi cardiovascolari. Con la menopausa precoce, dai 40 ai 44 anni, il rischio di eventi cardiovascolari era del 30% superiore; con la menopausa relativamente precoce, dai 45 ai 49 anni, il rischio aumentato scendeva al 12%. Le donne che hanno subito eventi cardiovascolari avevano maggiori probabilità di essere obese, fumatrici e ipertese.

“Per le donne in menopausa precoce, una gestione attiva degli altri fattori di rischio per malattie cardiovascolari, come evitare il fumo di sigaretta e mantenere un peso sano, è importantissima per ridurre il rischio generale di queste patologie”, conclude Mishra.

Fonte: Lancet Public Health 2019

Lisa Rapaport

(Versione Italiana Quotidiano Sanità/Popular Science)

Combattere i tumori con il calore. Al Campus Bio Medico il primo macchinario in Italia trattamento integrato di ipertermia profonda

Entra in funzione presso il Polo di radioterapia oncologica di via Emilio Longoni: 1400 metri quadrati nel quartiere Prenestino con un investimento di oltre 9 milioni di euro. Tra le altre strumentazioni a disposizione del Centro due acceleratori di ultima generazione e una Tac con controllo dinamico del respiro. E poi più attenzione a accoglienza, benessere e privacy dei pazienti.

21 OTT - Ottenere maggiore efficacia nelle cure contro i tumori dalla sinergia tra ipertermia profonda, chemioterapia e radioterapia. Con questo obiettivo entra in funzione per la prima volta in Italia presso il Polo di radioterapia oncologica di via Emilio Longoni dell'Università Campus Bio-Medico di Roma un sistema di ipertermia profonda per la cura dei tumori in grado di ottimizzare la risposta a chemioterapia e radioterapia.

Il macchinario, testato con effetti benefici su numerosi tumori che colpiscono ampie fasce della popolazione quali (dati I numeri del cancro, 2019): sarcomi, prostata (il tumore più frequente nella popolazione maschile a partire dai 50 anni), pancreas (in Italia nel 2019 la previsione è di 13.500 nuovi casi, 6.800 negli uomini e 6.700 nelle donne), colon-retto (il secondo tumore più diffuso in Italia), ma anche tumori della testa e del collo, della mammella (rappresenta il 30% delle neoplasie femminili) e della pelvi, è stato inaugurato oggi presso il rinnovato Polo di radioterapia oncologica situato nel quartiere prenestino della Capitale.

All'inaugurazione della struttura hanno preso parte l'assessore alla Sanità e Integrazione Sociosanitaria della Regione Lazio, Alessio D'Amato, il direttore sanitario dell'Asl Roma 2 Marina Cerimele, insieme alle massime autorità dell'Università Campus Bio-Medico di Roma, tra cui il presidente Felice Barela e il direttore generale del Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, Paolo Sormani.

Il Polo di radioterapia oncologica di via Emilio Longoni, rinnovato anche negli spazi dedicati ai pazienti è una struttura completamente convenzionata con il Servizio Sanitario Nazionale che occupa una superficie di circa 1400 metri quadrati e garantisce oltre 90mila prestazioni annue con servizi destinati a un bacino di utenza delle regioni del Centro-sud Italia, oltre a Roma e al Lazio.

Il fiore all'occhiello del Polo è il sistema di ipertermia profonda, primo macchinario attivo in Italia che grazie all'utilizzo di specifiche frequenze elettromagnetiche è in grado di modulare con elevata precisione la distribuzione del calore in base a dimensione e localizzazione del tumore potenziando l'efficacia dei trattamenti loco-regionali (radioterapia) e sistemici (chemioterapia) grazie al riscaldamento in profondità dei tessuti trattati.

“Nello specifico - spiega una nota del Campus Bio Medico - l'innalzamento selettivo della temperatura, stimola la dilatazione dei vasi sanguigni, riduce le aree tumorali scarsamente ossigenate, inibisce la capacità delle cellule tumorali di riparare i danni subiti rendendo l'azione della radioterapia e della chemioterapia ancora più efficace. Il calore inoltre è capace di stimolare una risposta immunitaria anti-tumorale attraverso l'espressione di recettori di superficie e la secrezione di specifiche proteine che permettono al sistema immunitario di riconoscere le cellule tumorali e attaccarle”.

Un potenziamento dell'efficacia che si realizza senza aumentare la tossicità e gli altri effetti collaterali sui tessuti e gli organi sani del paziente, oltre a essere un sistema indolore e non invasivo e utilizzabile anche per cure di lunga durata.

In Italia ogni giorno circa 1.000 persone ricevono una nuova diagnosi di tumore maligno. L'ipertermia profonda si utilizza a qualunque stadio della malattia e su pazienti di tutte le età. Ogni seduta dura circa un'ora e si esegue in convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale.

A sottolineare il valore dell'innovazione introdotta nell'offerta del Policlinico Universitario Campus Bio-Medico è stato il prof. **Lucio Trodella**, direttore della Uoc di Radioterapia Oncologica: “Siamo i primi in Italia a esserci dotati di un macchinario di precisione fino ad oggi diffuso principalmente nei Paesi nord-europei e nel continente americano. Riscaldando il tumore a 40-45 °C possiamo indurre un danno alle cellule tumorali tale da portarle alla morte. Altro punto di forza è la sua capacità di rendere le cellule colpite molto più sensibili alla radioterapia e alla chemioterapia migliorando l'indice terapeutico senza che aumenti la tossicità per il paziente”, sono state le parole di Trodella, riprese nella nota dell'ufficio stampa del Campus.

Il presidente dell'Università Campus Bio-Medico di Roma, Felice Barela, ha ricordato come la crescita del Polo di via Longoni sia parte integrante del processo di sviluppo dell'Accademia e del Policlinico: “L'Università è nata in questo quartiere nel 1993 e qui ha operato fino al 2008, prima di trasferirsi nella sede di Trigatoria. Il Polo di via Longoni è rimasto negli anni un punto di riferimento dentro e fuori il Lazio e un elemento di forza nell'offerta di salute del territorio. Essere qui insieme ai massimi rappresentanti della Regione Lazio significa ricordare l'impegno profuso fino ad oggi da tutto il personale e, per il futuro, confermare la missione dell'Università Campus Bio-Medico di Roma per la salute e per un'assistenza attenta alle esigenze delle persone”.

“La tecnologia e i progressi della scienza ogni giorno ci aiutano ad intervenire con terapie sempre più mirate e meno invasive migliorando gli effetti e la qualità delle cure per i nostri pazienti – ha commentato l'assessore alla Sanità e Integrazione Sociosanitaria della Regione Lazio **Alessio D'Amato** – Grazie a questo macchinario innovativo si potranno combattere i tumori attraverso l'utilizzo del calore mantenendo una bassa tossicità e limitando gli effetti collaterali. Un investimento importante per potenziare il polo di radioterapia oncologica dell'Università Campus Bio-Medico di Roma”.

A sottolineare la scelta di un'offerta ricca di tecnologie avanzate e attenzione al paziente è stato **Paolo Sormani**, direttore generale del Policlinico Universitario Campus Bio-Medico. “Abbiamo voluto investire fortemente nel nuovo Polo di radioterapia oncologica di via Longoni, sia dal lato delle apparecchiature tecnologiche, sia da quello del benessere di chi ha bisogno di cure. Con l'apertura della rinnovata struttura l'offerta di salute del Policlinico Universitario Campus Bio-Medico si rafforza ulteriormente nella consapevolezza di essere punto di riferimento per tutto il Centro-Sud Italia. Lo facciamo con una visione moderna, consci che la radioterapia ha ormai raggiunto livelli di precisione tali da essere una specialità centrale nella cura di numerose patologie. Per questo crediamo che il nostro investimento oltre che nelle tecnologie, sia un investimento sulla salute pubblica di tutto il territorio”.

Nell'ultimo anno di attività il Polo di via Emilio Longoni ha seguito oltre 700 nuovi pazienti e da sempre rappresenta un punto di riferimento nelle cure per il centro-sud Italia e per l'area est della Capitale. Un investimento di oltre 9 milioni di euro ha permesso di restituire al territorio un Polo di radioterapia oncologica accogliente ed efficiente in grado di fornire assistenza a oltre 150 persone al giorno tra pazienti di prima visita, percorsi di terapia e controlli di follow-up, tutti in convenzione con il SSN.

Tra le altre strumentazioni a disposizione del Centro vanno ricordati i due acceleratori lineari di ultima generazione con ricostruzione tridimensionale del volume tumorale e la Tac con controllo dinamico del respiro, caratterizzata da una struttura circolare dell'ampiezza di 80 centimetri per garantire elevato comfort al paziente. Un'apparecchiatura che utilizza tecniche di gating respiratorio che seguono il movimento del paziente durante la respirazione e riducono l'esposizione dei tessuti sani alle radiazioni.

Oltre al tumore polmonare che risente dei movimenti respiratori, il gating respiratorio è particolarmente utile nel trattamento delle donne con tumore al seno sinistro, riducendo fino ad azzerare l'esposizione alle radiazioni per il cuore.

Il Polo di via Longoni è stato rinnovato pensando al benessere dei pazienti, con novità anche sul fronte dell'accoglienza: l'utenza ha a disposizione spazi gradevoli e ampi, curati nei dettagli e con un sistema di accettazione e riconoscimento rispettoso della privacy e delle sensibilità delle persone. A completare i servizi presenti è un ampio spazio esterno per il parcheggio che permette all'utenza di raggiungere il Centro in auto in immediato collegamento con il Grande Raccordo Anulare (uscita 14).